

INTERVISTA / L'ex presidente critica il ministro

Cossiga: «Liberare Sofri per chiudere col passato»

di Andrea Cangini

ROMA — Presidente Cossiga, cosa rappresenta per lei, oggi, la possibile grazia ad Adriano Sofri?

«Rappresenta grossomodo quel che rappresentò il tentativo di superare l'atroce passato nazifascista con l'amnistia di Togliatti, che escludeva solo chi si era distinto per 'particolari efferatezze'».

Un modo per sanare una ferita nazionale?

«L'incontro tra la volontà di chiudere con un passato che fa parte della storia dolorosa del nostro Paese e il terribile dubbio che l'ambiente, l'epoca e le leggi di emergenza abbiano prodotto, senza colpa di nessuno, errori giudiziari tremendi».

Lei ritiene Sofri innocente dell'omicidio Calabresi?

«Sì. Lo dico perché lo conosco sin da quando guidava gli assalti ai comizi missini mentre io, da ministro dell'Interno, li difendevo e, come gli dissi in un incontro al Viminale, promettevo a lui e a quelli di Lotta continua un fracco di legnate».

Lei dice «chiudere con il

passato». Le nuove Br, però, sono ben presenti...

«Ma non hanno nulla a che vedere con quelle vecchie.

La matrice di questo terrorismo è anarco-sindacalista, mentre quello degli anni Settanta aveva a che fare con un mondo e un sistema di idee ormai scomparsi».

Il ministro Castelli, però, ha escluso la grazia.

«Ha escluso un singolo provvedimento, ma ha anche proposto una sorta di pacchetto che vada dagli altoatesini a Fioravanti e la Mambro, della cui innocenza sono convinto non solo perché ho letto le carte processuali, ma anche perché mi è stata prospettata da due ex brigatisti rossi».

Al posto di Castelli avrebbe seguito la stessa strada?

«No, avrei cominciato con Sofri e poi, uno alla volta, avrei chiesto la grazia per gli altri. Così, invece, si ha l'impressione di un'amnistia camuffata».

Castelli, infatti, di amnistia parla apertamente. Lo fa perché ci crede?

«Credo lo faccia perché sa che non passerà mai».

Perché?

«Perché avrebbe l'opposizione della sinistra. Lo so bene, perché assieme a Marco Boato e Luigi Manconi mi batto da tempo per quest'amnistia e sempre mi sono scontrato con ampi settori di quella sinistra che ritiene che la sua legittimazione storica in termini di legalità sia dovuta alla fermezza anche in questo caso».

E' per questo che, quando erano ministri della Giustizia, né Fassino né Diliberto proposero la grazia a Sofri?

«Certo. Non l'hanno fatto perché sapevano che quest'ala giustizialista della sinistra si sarebbe opposta spinta dall'interesse a mantenere un clima di emergenza permanente. Ieri puntavano alle Br, oggi ad Andreotti, Mannino e Cuffaro».

Certo, se fosse lo stesso Sofri a chiedere la grazia tutto sarebbe più facile...

«Cosa che gli consiglio caldamente di fare. Ma la grazia può anche essere data d'ufficio e l'iniziativa può essere presa sia dal ministro, che

dal presidente della repubblica».

Ciampi, però, avrebbe comunque bisogno del successivo consenso di Castelli.

«Sì, ma se Ciampi avesse preso l'iniziativa si sarebbe trascinato dietro la Repubblica, il Corriere della sera. Fini, Casini, Pera metà dei Ds... Insomma, tutto il partito ciampista. E allora Castelli avrebbe forse ceduto».

E invece?

«Invece, il presidente della Repubblica ha praticamente detto di no e l'ha fatto nella maniera più egoista e scorretta».

Ossia?

«Nascondendosi dietro la moglie e il figlio del commissario Calabresi».

Come prevede che finirà?

«Essendoci il no del Quirinale, in un Paese normale non se ne farebbe nulla...».

E in un Paese come il nostro?

«In un Paese come il nostro, se domani Sofri fosse graziato non mi meraviglierei affatto».

“
Sarebbe un gesto
simile al perdono
con cui Togliatti
archiviò il fascismo
Conosco Adriano,
so che è innocente
Castelli chiede
l'amnistia
solo perché sa
che non passerà mai
”

